

LA SALA MARTORANA NEL PALAZZO COMITINI DI PALERMO

Progettisti: arch. Maurizio Rotolo, arch. Rosa Di Liberto, arch. Luigi Guzzo, ing. Paolo Mattina, arch. Giuseppa Puleo, dott. Felice Ajello, geom. Antonio Isaya

Direzione dei Lavori: arch. Rosa Maria Di Benedetto

Contabilità dei lavori: geom. Vincenzo Ajello

Il maestoso complesso monumentale di Palazzo Comitini fu realizzato nella seconda metà del '700 per ordine del principe Michele Maria Gravina di Comitini, sotto la direzione dell'architetto Nicolò Palma.

Il principe diede avvio alle opere di ampliamento e ristrutturazione di preesistenti edifici in modo da adeguare il complesso al costume ed alla cultura di Versailles. La nuova forma dell'abitare vedeva il palazzo nominalmente diviso in "quarti" gravitanti attorno a due punti focali costituiti dallo scalone di accesso e dalla galleria degli specchi. Quest'ultima è nota come *Sala Martorana*, dal nome di Gioacchino Martorana, il pittore che ha eseguito il grande affresco della volta e l'intera decorazione della galleria.

Tale ambiente, di notevoli dimensioni, è coperto da una volta policentrica "all'Imperiale"; tutte le superfici della sala sono rivestite di ornamenti, secondo i dettami dello stile rococò.

La decorazione è imperniata sull'allegoria del *piacere* e della *vita*

illustrata sia nei dipinti e nelle *boiseries* con quadri e specchi, sia nelle maioliche del pavimento. Per tali caratteristiche, la Sala Martorana costituisce uno dei pochi esempi di ambiente settecentesco cittadino conservatosi pressoché integro fino ai nostri giorni.

Il restauro, finanziato con fondi ministeriali in occasione della Conferenza Mondiale dell'ONU, svoltasi a Palermo nel 2000, era sostanzialmente mirato alla pulitura del pavimento maiolicato e degli arredi fissi della sala.

La galleria è pavimentata con uno splendido *retablo*, composto da circa 3860 mattoni, oggi molto deteriorato. Il pavimento è articolato in una grande fascia perimetrale compresa tra due cornici che racchiudono scene bucoliche o putti che giocano.

All'interno si dispiega il grande pannello centrale che ha come sfondo un paesaggio pastorale disegnato secondo una fuga prospettica. In esso è rappresentato il trionfo di un giovane

Bacco che si contrappone all'Apollo(?) rappresentato nel "Trionfo del vero Amor" che decora la volta.

Il cocchio di Bacco incoronato è trainato da due grandi pantere, con un corteggio di bambini che suonano strumenti a fiato. Seguono contadini e animali da cortile. Sullo sfondo, un borgo inserito in un paesaggio arcadico con cipressi sotto un cielo azzurro scintillante popolato da uccelli.

La firma e la data del pavimento sono purtroppo illeggibili, tuttavia – per comparazione – l'autografo è stato riferito a quello del maestro napoletano Attanasio, autore della pavimentazione di Villa Tasca a Palermo.

Prima dell'intervento, la porzione di pavimento al fondo della sala era obliterata da una moquette incollata sulle maioliche.

Il pavimento è stato sottoposto a preconsolidamento effettuato attraverso velinatura con carta giapponese e resina acrilica e ad una pulitura preliminare utilizzando pennelli a setole morbide, gomme a PH neutro o un impacco leggero di acqua deionizzata. A seguito del riempimento dei vuoti tra il massetto e le mattonelle con infiltrazioni di malta idraulica e della disinfestazione da microrganismi, si è proceduto alla pulitura attraverso impacchi di ammonio carbonato e EDTA, secondo tempi e



percentuali suggeriti dalle prove preliminari. L'operazione è stata completata dalla stesura di un protettivo finale.

Le pareti sono interamente rivestite da *boiseries*, al cui interno sono inseriti specchi, quadri, pannelli e portiere. Attraverso l'intervento di pulitura sono stati recuperati i toni brillanti ed i colori acquerellati della laccatura originaria, obliterata da una velatura di colore bruno che rispecchiava il gusto degli anni Trenta dello scorso secolo.